

Scritta davanti a casa Biagi “Il vero terrorista è lo Stato”

Condanna dei Poli, ma Sacconi accusa: estremisti al governo

PAOLA CASCELLA

BOLOGNA — La frase è apparsa l'altra mattina in via Valdonica, di fronte al portone di casa Biagi dove ancora vive la famiglia del professore ucciso quattro anni fa dalle Brigate rosse. Dice: «Terrorista è lo Stato». Poche parole in stampello con lo spray nero. Parole «certamente non casuali», pensano gli investigatori della Digos che da settimane lavorano su una lunga serie di piccoli e grandi episodi. Lettere di minacce firmate Pcc contro Sergio Cofferati e altre personalità istituzionali, attentati incendiari alle agenzie interinali in cui compare la A cerchiata dell'anarchia, auto bruciate sotto casa di Massimo Gibelli, il portavoce del sindaco, di nuovo con la sigla Pcc. Contro Marco Biagi era anche un opuscolo distribuito a fine marzo durante un convegno ad Economia e commercio.

Gli indagati (per apologia di reato terroristico) sono 8 anarco-insurrezionalisti. La quasi concomitanza tra la scritta e gli slogan anti-Biagi (e di solidarietà alla brigatista Nadia Lioce) alla manifestazione all'Aquila moltiplica l'allarme. Comese a Bologna poco al-



Il procuratore Enrico Di Nicola

la volta stesse riprendendo a soffiare il vento che annuncia il terrorismo. La sensazione è anche del sindaco Cofferati, che non si limita alle dichiarazioni di circostanza: «È una scritta vergognosa - dice - che segnala l'esistenza di un problema non risolto, quale è

quello della presenza in città di persone attratte dalla follia del terrorismo. Sono persone da individuare rapidamente da parte delle forze dell'ordine, e contro le quali si devono rafforzare le regole e il tessuto democratico». Alla moglie e ai figli del giuslavorista

il magistrato

Per il responsabile della procura bolognese c'è chi lavora per mettere in pericolo la cultura democratica

Di Nicola: “Cercano visibilità per fare proseliti”

BOLOGNA — Procuratore Enrico Di Nicola, prima le lettere di minacce a Cofferati, poi gli attentati alle agenzie interinali e le auto bruciate, ora le scritte contro lo Stato (in via Valdonica, in via Santo Stefano, in piazza Aldrovandi) e gli slogan contro Marco Biagi. E' preoccupato?

«Queste frasi incivili, vergognose, distruttive, sono la conferma che qualcuno vuole creare una situazione di confusione col risultato di mettere in pericolo la cultura democratica, i principi sanciti dalla Costituzione».

E' l'obiettivo dei terroristi.

«Sì, ma questi sono stupidi delinquenti isolati che cercano visibilità per fare proselitismo e tro-

vare consenso».

In parte ce l'hanno già: all'Aquila erano 200. Non è allarmante? E soprattutto, non va collegato a quello che sta succedendo a Bologna?

«Non posso escludere che ci sia un filo tra le due cose. Ma allo stato attuale non sono neppure in grado di confermarlo».

In queste settimane lei ha sempre detto di non credere all'esistenza di gruppi eversivi organizzati. La pensa ancora così?

«L'indagine è in corso. Anche se avessi elementi diversi da quelli dei giorni scorsi non lo direi. E poi sarebbe comunque troppo presto per fare valutazioni».

(p.c.)

ucciso, pensa Pier Ferdinando Casini: «Ci sono tanti motivi per chiedere scusa ai familiari di Marco Biagi, ma da oggi ce n'è uno in più. Le scritte indegne apparse a Bologna, rappresentano un oltraggio inaccettabile...le frange estremiste non devono trovare

mai nelle istituzioni alcuna forma di tolleranza e tanto meno di complicità». La condanna è unanime. «Il nome di Marco è oggetto di una strumentalizzazione feroce», dice l'amica di famiglia Alessandra Servidori. «Queste cose scavano dentro chiunque gli abbia voluto

Bologna, il sindaco Cofferati condanna: “Fatto vergognoso problema ancora non risolto”

la scritta

La frase è apparsa in via Valdonica a Bologna, davanti al portone di casa Biagi, dove vive la famiglia del professore ucciso dalle Brigate Rosse

LA PROTESTA

Il corteo promosso all'Aquila dall'area movimentista eversiva contro il regime di carcere duro del 41 bis

bene». Il senatore di FI Maurizio Sacconi condisce il biasimo con la polemica politica: «Sono fatti che indignano ma non stupiscono. La linea eversiva non è solo di uno sparuto gruppo di brigatisti, ma trova il sostegno di una platea più ampia che si alimenta del persistente antagonismo di classe che caratterizza un pezzo rilevante della sinistra politica e sociale. Occorre riproporre una convenzione ed escludere da ogni funzione di governo tutta l'area dell'estremismo di sinistra». Di «atto vergognoso che rivela squallore umano e politico», parla Piero Fassino. E anche lui si rivolge ai Biagi: «Alla famiglia Biagi, va la nostra più affettuosa solidarietà». Indignato il deputato Sdi Angelo Piazza: «È l'ennesimo fango ignobile. Da quando Marco ha avviato le proprie riforme, i nuovi posti di lavoro sono stati circa tre milioni».